

Risollevatevi e alzate il capo!

Luca 21,28

Responsabile: don Giorgio De Capitani

EDITORIALE

«Nel passato bastava una donna Donna per illuminare un secolo, oggi non bastano mille donne un po' eccezionali per illuminare una sola notte. E si continua a far finta di nulla, a tenere gli occhi chiusi, a reagire magari da femministe "incazzate", con la mente piena di pregiudizi ideologici che portano la donna ad essere ancor meno Donna. Ci vuole una rivoluzione culturale che tolga alla carnalità il suo potere di reprimere l'essere, relegandolo nel mondo degli illusi. Solo così la donna Donna tornerà nel suo splendore interiore, e basterà una sola donna Donna a illuminare anche questo nostro tempo, dove le imbecillità femminili e maschili sembrano fare a gara nel mettere in mostra il peggio dell'essere umano, nella sua carnalità consumata dal tempo che si diverte a consumare anche il cervello».

Avevo scritto questo pensiero per le mie pagine facebook, ma non le avevo pubblicate.

Ora le riprendo per questo Editoriale, al pensiero di una Donna del tutto eccezionale, di nome Rosa Luxemburg.

Forse pochissimi o quasi nessuno tra i miei lettori la conoscono, ma anche io fino a qualche tempo fa neppure sapevo che fosse esistita.

Dopo aver avuto la provvidenziale occasione di leggere qualcosa della sua vita, per me è e rimarrà il simbolo più nobile della Donna combattiva.

Il mio invito è che qualcuno di voi legga qualche testo su questa testimone della libertà di pensiero.

Sono sue queste parole: "La libertà è sempre la libertà di dissentire."

DON GIORGIO

Vi presento...

Rosa Luxemburg

(5 marzo 1871 – 15 gennaio 1919)



1871, 5 marzo. Róża Luksemburg nasce a Zamość, vicino Lublino, nella Polonia russa. Ultima di cinque figli, cresce in una famiglia di origine ebraica in cui si parla polacco, tedesco e russo.

1873. La famiglia si trasferisce a Varsavia e Rosa, a causa di una malattia, subisce la deformazione di un'anca: un problema che la costringerà a zoppiare per tutta la vita.

1884. Viene ammessa in un liceo femminile, dove si avvicina al gruppo clandestino rivoluzionario *Proletariat*. Inizia a leggere le opere di Marx ed Engels.

1889. Per sfuggire agli arresti che coinvolgono i membri del *Proletariat*, Rosa attraversa il confine austro-ungarico nascosta in un carro da fieno. Si stabilisce a Zurigo presso i coniugi Lübeck e s'iscrive all'università, dove studia scienze politiche, filosofia e legge.



1890. Luxemburg conosce Leo Jogiches, un rivoluzionario originario di Vilnius fuggito in Svizzera. I due si innamorano. Il *Proletariat* si unisce alla Lega degli operai polacchi, dando vita al *Partito socialista polacco* (PPS).

1893, luglio. Cominciano le pubblicazioni della rivista *Sprawa Robotnicza* («Causa operaia»), finanziata da Jogiches. Rosa Luxemburg la dirigerà a partire dall'anno seguente, con lo pseudonimo di R. *Kruszyńska*, e dalle colonne del giornale porterà avanti la sua battaglia contro il nazionalismo polacco, sostenendo la collaborazione con la classe operaia russa. Dal 6 al 12 agosto, a Zurigo, si tiene il III Congresso dell'Internazionale socialista in cui, a causa di questo mancato sostegno alla rivendicazione di indipendenza della Polonia, Rosa Luxemburg viene aspramente contestata dai delegati del PPS.

1896, 27 luglio - 1 agosto. Partecipa al IV Congresso dell'Internazionale socialista a Londra. Inizia a collaborare con *Die Neue Zeit* di Kautsky e con la «Critica sociale» di Turati.

1898, 19 aprile. Sposa con un matrimonio di pura convenienza il tedesco Gustav Lübeck, figlio della famiglia che l'ha ospitata a Zurigo, in modo da ottenere la cittadinanza in vista di un trasferimento in Germania, in quel momento centro nevralgico della

riflessione politica e sede del partito socialista più organizzato d'Europa. In primavera, Rosa Luxemburg aderisce al *Partito socialdemocratico tedesco* (SPD).

1899. Comincia a frequentare i socialisti Karl e Luise Kautsky, ai quali la legherà una duratura amicizia.

1904, luglio. Accusata di vilipendio contro l'imperatore, Rosa viene arrestata e condannata a tre mesi di carcere.

1905. Accoglie con entusiasmo la notizia della rivoluzione in Russia.

1906. Rosa Luxemburg viene arrestata insieme a Jogiches in Polonia. A fine giugno sarà rilasciata dietro cauzione per poi tornare in carcere a dicembre con l'accusa di incitamento alla violenza, per un discorso tenuto a Jena durante un'assemblea operaia. Interrompe la relazione con Leo Jogiches.

1907. Inizia la storia d'amore tra Rosa e il giovane Kostja Zetkin, figlio dell'amica e attivista socialista Clara. A maggio Luxemburg è a Londra per il V Congresso del Partito operaio socialdemocratico russo.

1908. Rosa incontra Lenin, di passaggio nella capitale tedesca.

1913. Viene pubblicato a Berlino *L'accumulazione del capitale*, la più importante opera di teoria economica di Luxemburg.

1914, febbraio. Dopo i discorsi tenuti a Francoforte, viene accusata di incitamento alla diserzione e condannata a un anno di prigione. Entrerà in carcere solo dodici mesi dopo, per scontare la pena nel penitenziario femminile di Barnimstraße.

1914, agosto. Per iniziativa di Rosa Luxemburg nasce il Gruppo internazionale, un'organizzazione di stampo antimilitarista che osteggia la guerra poiché considerata avversa agli interessi del proletariato.

1916, gennaio. Appare il primo numero del giornale *Spartakusbriefer* («Lettere di Spartaco»), che in breve tempo viene dichiarato illegale.

1916, febbraio. Luxemburg viene rilasciata.

1916, luglio. Dopo aver tentato di organizzare uno sciopero internazionale, Rosa viene condannata a due anni di carcere preventivo, scontati prima a Wronki e poi a Breslavia.

1917. Per volere di Liebknecht il Gruppo internazionale assume il nome di Lega di Spartaco, di cui Luxemburg, insieme a Clara Zetkin e lo stesso Liebknecht, sarà promotrice.

1918. Durante la detenzione, Rosa Luxemburg viene messa al corrente dello scoppio della rivoluzione in Russia e riflette sul pericolo di un'involuzione totalitaria a causa delle scelte messe in atto dai bolscevichi.

1918, novembre. Viene rilasciata dal carcere, torna a Berlino e si mette alla testa della rivoluzione che agita la capitale. A fine anno contribuisce a fondare il Partito comunista tedesco.

1919, 15 gennaio. Liebknecht e Luxemburg vengono rapiti nel quartiere di Wilmsdorf e condotti all'Hotel Eden. Dopo l'assassinio di Karl, Rosa viene prima colpita a calci di fucile e poi finita con una revolverata. Il suo cadavere viene gettato nelle acque del vicino Landwehrkanal e recuperato solo il 31 maggio. I resti vengono sepolti nel cimitero di Friedrichsfelde, lo stesso in cui si trova la salma di Liebknecht. Nei mesi seguenti, tra le vittime della repressione, cade anche Leo Jogiches.

1920. Viene pubblicata *Briefe aus dem Gefangnis* (*Lettere dal carcere*), una piccola raccolta di ventidue lettere e cartoline che, per la prima volta, apre uno squarcio sulla dimensione privata di Luxemburg e dà conto della sua straordinaria personalità. Il volumetto ha un forte impatto, non solo all'interno del Partito comunista ma anche tra socialisti e liberali, e può considerarsi il primo tassello del processo di riscoperta di questa figura eccezionale.

10 Ottobre 2019

*Cento anni fa Rosa Luxemburg,
una donna per il nostro tempo*

La militante protesa verso «tutto il mondo ridente dei fenomeni»

di Maria Concetta Sala

«Al contrario di tanti capi del movimento operaio, e soprattutto dei bolscevichi, in particolare Lenin, Rosa non ha ristretto la propria vita entro i limiti dell'attività politica. Fu un essere completo, aperto a ogni cosa, e al quale non era estraneo alcunché di umano. La sua azione politica era solo una delle espressioni della sua natura generosa. Da questa differenza tra lei e i bolscevichi riguardo all'atteggiamento interiore del militante nei confronti dell'azione rivoluzionaria derivarono anche i grandi disaccordi politici che nacquerò tra loro, e forse, se Rosa fosse vissuta, il tempo non avrebbe fatto altro che acuirli. È grazie al carattere profondamente umano di Rosa che la sua corrispondenza conserverà sempre un interesse attuale, qualunque cosa apporti il corso della storia».

Così leggiamo in una stringata recensione che la filosofa Simone Weil scrisse subito dopo aver letto la traduzione francese di una raccolta di lettere dalla prigione della rivoluzione polacca.

Ed è proprio in virtù dell'umanità intrinseca al temperamento di una delle grandi personalità della tradizione marxista che sarebbe quanto mai necessario, a cento anni di distanza dal suo assassinio durante la repressione del moto spartachista (gennaio del 1919), leggerne e rileggerne le raccolte epistolari, giacché lo esigono questi nostri tempi, in cui siamo legni viepiù storti...

Dalle lettere emerge non solo il suo legame «da ogni parte, con sottili fili diretti, a mille creature grandi e piccole», con le quali vibra intimamente, ma anche la sua risolutezza a vivere la propria vita secondo una visione che evoca nel suo aspetto più profondo quella di una Simone Weil o di una Ety Hillesum.

Lo si può costatare nelle parole con cui Rosa Luxemburg risponde alla questione «Perché è tutto così?» postale da Sophie Liebknecht: «Bambina mia, "così" la vita lo è da sempre, vi rientra tutto: dolore e distacco e ansia. Bisogna sempre prenderla con tutto ciò che comporta, e bisogna trovare tutto bello e buono. Io almeno faccio così per mia natura. Io sento istintivamente che questa è l'unica maniera giusta di prendere la vita, e perciò mi sento veramente felice in ogni situazione. Neppure vorrei essere privata di niente della mia vita, né vorrei avere nient'altro da quello che questa è stata ed è». [...]

Vissuta in un contesto di delitti e idiozie enormi, in tempi da lei tuttavia giudicati «meravigliosi» perché ponevano «problemi giganteschi» che stimolavano i pensieri, risvegliavano «la critica, l'ironia e la ricerca di un significato più profondo», Rosa Luxemburg ebbe coscienza del «crollo gigantesco del vecchio mondo» a cui stava assistendo, al contrario della maggior parte dei suoi contemporanei convinti «di continuare a camminare sulla terraferma». [...]

Eppure sappiamo che non dalle speranze dimostrate fallaci nel gennaio del 1919 Rosa Luxemburg «attingeva la sua gioia e il suo amore compassionevole nei confronti della vita e del mondo».

Lei li attinse dal suo esserci tutt'intera nelle condizioni di esistenza che le toccarono in sorte, dal suo fare assegnamento sull'autonoma capacità di giudizio di ciascuno/a, dal suo aderire a una concezione della libertà come sorgente vitale necessaria al risanamento di tutte le istituzioni sociali.

La sua «inesauribile letizia interiore» si è tradotta in amore per il mondo che è di per sé politica, una politica rivoluzionaria che si radica nelle condizioni materiali e simboliche delle e dei singoli e dei contesti.

È questa l'eredità che raccogliamo dalla sua vita e dalla sua opera e che la colloca nel novero delle donne a cui dobbiamo una revisione delle categorie della conoscenza non disgiunta dalla percezione e dall'azione; i suoi scritti teorici appartengono alla storia della critica dell'economia politica e alla storia del pensiero politico europeo, è indubbio, ma il dato più rilevante concerne quel suo come continuare a essere umani, dispensato in modo semplice e grandioso ai destinatari e alle destinatarie delle sue lettere e a noi lettrici e lettori di oggi.

“Me ne sto qui distesa, sola, in silenzio, avvolta in queste molteplici e nere lenzuola dell'oscurità, della noia, della prigionia invernale – e intanto il mio cuore pulsa di una gioia interiore incomprensibile e sconosciuta, come se andassi camminando nel sole radioso su un prato fiorito.

E nel buio sorrido alla vita, quasi fossi a conoscenza di un qualche segreto incanto in grado di sbugiardare ogni cosa triste e malvagia e volgerla in splendore e felicità... Credo che il segreto altro non sia che la vita stessa”.

E aggiunge, in uno slancio di solidarietà amicale:

“Quanto mi piacerebbe potervi dare la chiave di questo incanto, perché vediate sempre e in ogni situazione quel che nella vita è bello e gioioso... vorrei soltanto donarvi la mia inesauribile letizia”.

(dalla lettera, scritta dal carcere nel dicembre 1917, all'amica Sonja Liebknecht)

ROSA LUXEMBURG donna Donna

di Martina Viganò

Oggi, dove troviamo un'altra Donna come Rosa Luxemburg? Ditemi voi, dove? Vorrei solo che qualcuno se ne rendesse conto, e allora capirebbe come la donna del nostro secolo non sia più donna Donna, ma parte di un gioco puramente carnale.

Leggere le lettere di Rosa Luxemburg mi hanno suscitato dentro di me un grande entusiasmo, mi hanno scossa e sempre più convinta che era una donna Donna e che merita tutta la nostra ammirazione. Ho scritto “era”, in realtà avrei dovuto dire “è”. La Donna è fuori del tempo. È ancora viva oggi, e lo sarà anche domani.

Noi donne è a queste Donne che dobbiamo rivolgere il nostro sguardo. Da una donna Donna come Rosa Luxemburg dobbiamo prendere esempio, e, anziché continuare a metterci in svendita e chiedere solo diritti, dovremmo tornare nel nostro essere interiore, e cambiare: cambiare mentalità.

Rosa, ovvero una rosa rossa che col suo sbocciare delineava sempre più il suo grande carisma, la sua forza interiore, il suo essere d'acciaio fuori, ma di una rara sensibilità interiore. Solo leggendo le sue lettere questi tratti della sua grande personalità si colorano e si definiscono quasi fosse un dipinto tutto da scoprire.

Rosa, davvero una rosa rossa, delicata e profumata nei momenti di solitudine, di quiete e con gli amici più cari, mentre quando doveva lottare era sempre in prima fila: dura come una roccia.

L'amore per la natura, la sua immensa conoscenza vegetale fanno di Rosa davvero una rosa rossa in mezzo a un giardino caratterizzato dal canto degli uccelli che lei tanto riconosceva e amava.

Di Rosa ciò che colpisce sopra ogni cosa è la grandissima, immensa voglia di vivere e la forza di lottare e andare avanti nonostante le difficoltà, le stanchezze, i momenti passati nelle prigioni... Voglia di vivere nonostante tutto. Il suo entusiasmo per la vita contagiava tutti.

Ecco Rosa, avremmo bisogno di una Donna come te oggi, proprio come te.

Vedi Rosa, ti hanno uccisa fisicamente e solo la crudeltà umana può arrivare a certi gesti, ma nessuno riuscirà mai a far tacere tutto quello che sei stata: una donna Donna.

Grazie, Rosa Luxemburg!